**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Madre della divina grazia

Un tempo abbiamo scritto: Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte. La Vergine Maria è confessata *“Madre della divina grazia”*. Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo. A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me”. (1Cro 14,6-11).*

Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole. Una parola vuota non parla. Il suo è un suono senza parola.

La Vergine Maria è *“Madre della divina grazia”*. La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Una madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale. La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia. Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale *“Madre della divina grazia”*. Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui *“divina grazia”*, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, sul suo modello ed esempio lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo, se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condurre fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica. Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire *“divina grazia”* per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata, perché vita di morte, nella morte, per la morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

Oggi aggiungiamo: viviamo oggi in un tempo nel quale noi cristiani non siamo *“divina grazia”* in Cristo e per lo Spirito Santo per la Chiesa e per il mondo. Siamo fiumi secchi, pozzi asciutti o pieni di fango, pozzanghere stracolme di insetti nocivi e portatori di ogni malattia. Dobbiamo confessare che tutto questo è accaduto e accade perché il cristiano ha deciso di non volere essere più né dal Padre, né dal Figlio, né dallo Spirito Santo, né dalla Vergine Maria, né dal Vangelo, né da tutto ciò che è verità soprannaturale, verità eterna e increata, verità che discende dall’alto, né dall’alto dei cieli e né dall’alto della croce. Vuole essere più che Dio, oltre lo stesso Dio. Sappiamo che Dio è eterno e non si è fatto, perché senza principio e senza fine. L’uomo invece avvelenato dal veleno letale di Satana, vuole generare e partorire se stesso come Dio di se stesso e Dio dei suoi fratelli. Perché l’uomo è giunto a una tale superbia? Perché si è lasciato sradicare dal terreno della purissima umiltà della Madre sua e ha piantato le sue radici nella superbia di Satana. Chi può rivestire il cristiano dell’umiltà della Vergine Maria è lo Spirito Santo. Chi può ancora una volta piantare il cristiano nell’umiltà della Vergine Maria è solo e sempre lo Spirito Santo. Ma il cristiano avrà lo Spirito Santo solo se lo attingerà nel cuore della Vergine Maria. Questo perché ogni grazia va attinta dal cristiano nel seno della Vergine Maria. Il cristiano oggi dovrà pentirsi di avere abbandonato la Madre sua, di aver lasciato il suo cuore. Dovrà ritornare dalla Madre è chiedere ogni perdono. Lei ricca di misericordia, Lei Madre di misericordia, nuovamente ci accoglierà, ci porrà nel suo cuore, ci pianterà nella sua umiltà, nel suo cuore saremo pieno di Spirito Santo come Giovanni il Battista nel seno di Elisabetta, e a poco a poco sempre che rimaniamo nel suo cuore, ritorneremo a esser grazia divina nella Chiesa e nel mondo. Per opera dello Spirito Santo saremo generati nel seno mistico della Madre nostra, nasceremo come grazia divina, con Lei e in lei porteremo la nostra grazia divina al sommo della fruttificazione sul Golgota come Cristo Gesù e potremo donarci alla Chiesa e al mondo come grazia divina, senza la quale è impossibile che la vera Parola sia predicata ed è anche impossibile che essa trafigga un solo cuore. Senza la trafittura del cuore, la Parola è povera di Spirito Santo ed essa non produce alcun frutto di Salvezza. Non genera grazia divina.

Gesù è interamente governato, mosso, condotto dallo Spirito Santo, con la sua morte in croce genera grazia divina con tanta potenza di vita e di Spirito Santo da rigenerare il mondo intero, renderlo nuova creatura, facendolo partecipe della grazia divina. Non solo, come vero Agnello della Pasqua può nutrire quanti intraprendono il cammino verso il regno eterno e dare loro tanta forza per non cadere vittime della fame e della stanchezza nel deserto di questo mondo. Nessuno mai potrà attraversare il deserto cocente del peccato del mondo se non si disseta con l’acqua dello Spirito Santo, se non rinnova perennemente il suo sangue con il sangue di Cristo, se non mangia la carne dell’Agnello per dare forza alla sua anima, al suo spirito, al suo corpo. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo su Cristo Gesù e sulla divina grazia da Lui generata;

 “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 10,41-47).*

A questa purissima verità dobbiamo aggiungerne una seconda. Rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo che in Cristo Gesù abita corporalmente la pienezza della divinità e che ogni battezzato viene reso partecipe di questa pienezza. Essendo noi membra del corpo di Cristo e membra gli uni degli altri e gli uni dagli altri e per gli altri, anche noi dobbiamo rendere ogni altro membro partecipe della nostra pienezza che è stata a noi partecipata. Se noi però non generiamo in Cristo, per Cristo, con Lui, acqua e sangue, se in Cristo non diveniamo anche noi veri Agnelli della Pasqua, se, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, non generiamo alcuna divina grazia, il corpo di Cristo non viene nutrito per nostra grave omissione. Quanto lo Spirito Santo dice di Cristo Gesù, deve potersi dire anche di ogni membro del suo corpo:

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

Ecco allora chi è il discepolo di Gesù: uno che in Cristo, con Cristo, per Cristo, genera divina grazia per nutrire il corpo di Cristo e solo nutrendo il corpo di Cristo, nutre anche il mondo. Questa sua missione mai la potrà vivere se si separa dalla Vergine Maria. È Lei la Madre della Divina grazia. Il discepolo di Gesù diviene un solo cuore, una sola vita, un solo spirito, una sola obbedienza, una sola grazia con la Madre di Dio, Madre di Cristo, e in Lei, con lei, per Lei diverrà membro del corpo di Cristo che fruttifica divina grazia per tutto il corpo di Cristo e per il mondo intero. Se il discepolo di Gesù si separa dalla Vergine Maria è in tutto simile a un maestoso cedro del Libano che si è sradicato dal terreno e giace a terra con le radici esposte al sole. In verità oggi molti discepoli di Gesù sono alberi con le radici esposte non solo al sole, ma anche sono esposte al fuoco dell’inferno, perché hanno lasciato il cuore della vergine Maria e si sono trapiantati nel cuore infuocato di Satana, pronti per essere avvolti dalle fiamme eterne. O si rimane e si ritorna nel cuore della Madre della divina grazia e in questo cuore affondiamo sempre di più le nostre radici per attingere dalla sua grazia divina tutta la grazia divina che fa crescere noi e crescendo noi, crescere il corpo di Cristo in forza di Spirito Santo, di conversione e di santificazione, oppure all’istante siamo con le nostre radici piantati nel cuore di Satana e sappiamo che questo cuore produce e fruttifica solo perdizione eterna. O il cristiano è nel cuore di Maria o è nel cuore del mondo e nel cuore di Satana. Se è piantato nel cuore di Maria è piantato nel cuore di Cristo, nel cuore del Padre e dello Spirito Santo e produce e fruttifica divina grazia, oppure è nel cuore del mondo, nel cuore di Satana e produce perdizione e morte eterna.

Nessuno potrà essere radicato in Cristo se non è radicato nel cuore della Vergine Maria. Del nostro radicamento in Cristo ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza. A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra.*

*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,1-21).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. (Col 2,1-8).*

Il cristiano radicato in Maria, Madre della grazia divina, deve continuare nel mondo la missione di quel cuore nel quale è saldamente piantata fino al punto di divenire cuore della Madre sua. Divenendo cuore della Madre sua deve dare tutto se stesso a Dio perché oggi Cristo Gesù in lui venga concepito e poi sempre per Lui partorito per essere dato ad ogni altro cuore. Il parto di Cristo da parte del cristiano può venire solo sulla croce di un’obbedienza a Dio in tutto simile all’obbedienza del Madre sua. Senza il sì del cristiano a Dio, la Chiesa rallenta la sua forza di conversione, la forza di attrazione a Cristo, la forza di edificare il copro di Cristo.

Il cristiano radicato in Cristo, perché radicato in Maria, deve attingere dal cuore di Cristo tutto l’amore del Padre, deve attingere lo Spirito Santo in ogni suo dono perché possa continuare la missione di Cristo, che è missione di incarnazione, missione di evangelizzazione, missione di crocifissione, missione del dono della sua via al Padre, nello Spirito Santo, perché il Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, faccia di lui un dono di salvezza e di redenzione. Sarà dono di salvezza se dalla sua croce, sulla quale sempre dovrà essere inchiodato con i chiodi della sua obbedienza, produrrà l’acqua e il sangue e diverrà in Cristo l’Agnello della Pasqua, da farsi mangiare da ogni membro del corpo di Cristo. Solo così il corpo di Cristo, che è la Chiesa del Dio vivente, darà la vita al mondo per la sua conversione e salvezza. Ecco perché è giusto affermare che oggi moltissimi discepoli di Gesù, separati dalla Vergine Maria e separati da Cristo Signore, non divenuti cuori della Vergine Maria e cuore di Cristo, sono solo bocca di Satana che vomitano sulla Chiesa e sul mondo solo lava infernale di falsità e di inganno.

Madre della divina grazia, aiutaci a radicarci così potentemente nel tuo cuore, per divenire in te “divina grazia” con la quale nutrire la Chiesa, perché la Chiesa dia la vita al mondo, senza mai venire meno.

**02 Agosto 2026**